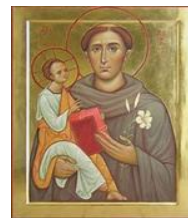


PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA

VIA LUDOVICO BRESSAN 1

Arcella - Padova



Sete di Parola



*Cristo in trionfo mentre regge l'iscrizione in latino «Io sono la via, la verità, la vita», VI sec.,
Mosaico, Cappella Arcivescovile di Ravenna*

3/5/2026 – 9/5/2026

V SETTIMANA DI PASQUA

Anno A

Vangelo del giorno,
commento e preghiera

DOMENICA 3 MAGGIO 2026

V DI PASQUA – ANNO A

Santi Filippo e Giacomo il Minore

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 14, 1-12

Io sono la via, la verità e la vita.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Casa di Preghiera San Biagio FMA)

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto.

Questo addio di Gesù è plasmato da parole che fanno di casa, di tenerezza, di cura da parte di chi, vicino ad essere tradito, mostra un amore dai tratti materni per i suoi.

In particolare, nel termine casa, attribuito al regno del Padre, si evidenzia il tipo di relazione che il Cristo è venuto a rivelare. Il Dio, già custode e pastore del suo popolo, ha assunto, nel Figlio, i tratti più umani della quotidianità. Abita una casa; prepara un posto per chi arriva e non deve sentirsi straniero; si preoccupa del cuore di ciascuno e chiede solo fiducia, abbandono.

Il Maestro ha amato le case degli uomini del suo tempo, ha goduto dell'ospitalità degli amici, ha cercato ristoro nella casa di Betania. Gli eventi più significativi della sua vita non li ha celebrati nel tempio, ma durante un pranzo, nell'intimità di una casa. Il suo cuore divino-umano ha trovato ristoro, dopo il lungo andare, nella dimora semplice di Pietro dove la suocera, guarita dalla febbre, ha preparato in fretta un pasto frugale.

Lui, il creatore del mondo, ha gustato le gioie familiari, i sapori e i profumi delle mura che hanno custodito la sua infanzia, la sua adolescenza e la sua giovinezza. Poi, nel suo andare per le strade assolate della Palestina, ha avuto tale nostalgia di casa da indicare con le stesse caratteristiche il regno dei cieli.

È là che ci aspetta, è là, nella tenerezza dell'amore, che ci ha preparato un posto. Non possiamo più avere paura.

PER LA PREGHIERA (Colletta II)

O Padre, che in Cristo, via, verità e vita,
riveli a noi il tuo volto,
fa' che aderendo a lui, pietra viva,
veniamo edificati come tempio della tua gloria.

LUNEDÌ 4 MAGGIO 2026

b. Edvige Carboni

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 14,21-26
--

Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome vi insegnerà ogni cosa.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi

ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l'Iscriòta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?».

Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Quella di cui parla Gesù nel vangelo di oggi è una progressione spirituale che ci conduce all'intima unione con Dio. È una questione d'amore, inizialmente, di fascinazione: abbiamo incontrato qualcuno che ci ha parlato di Dio spalancandoci al mistero, aprendo il nostro cuore alla sua presenza, lo abbiamo "incontrato" nella preghiera, nel silenzio, nella celebrazione dei segni della sua presenza che sono i sacramenti.

Poi questo amore è cresciuto, normalmente attraverso dei momenti di fatica e di prova, anche dolorosi, ma abbiamo colto cose nuove di Dio e di noi stessi. La percezione è quella di dimorare presso Dio, di essere "abitati" dalla sua presenza, di vedere le cose in maniera completamente nuova. Ma il dinamismo interiore non è finito! Gesù ci dona lo Spirito che, nell'intero corso della nostra vita, ci spalanca a nuove scoperte, a nuovi orizzonti. Gesù ha detto e dato tutto: sta a noi, ora, fare in modo che la sua presenza si ravvivi grazie al dono dello Spirito Santo. Spirito da invocare, da chiamare, da accogliere! Molto spesso restiamo spenti nella fede perché non chiediamo il suo intervento e la sua presenza...

PER LA PREGHIERA (Colletta)

La tua mano, o Padre,
protegga sempre questa famiglia,
perché, liberata da ogni male
per la risurrezione del tuo Figlio unigenito,
con il tuo aiuto possa camminare sulle tue vie.

MARTEDÌ 5 MAGGIO 2026

s. Ilario di Arles

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 14,27-31

Vi do la mia pace.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.

Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Casa di preghiera San Biagio)

Nel contesto del discorso dell'ultima cena, queste parole di Gesù suonano veramente come suo testamento ed eredità preziosa. Ma che cosa è la pace? La pace è armonia dell'ordine e assenza di tensioni e conflitti. Così hanno detto i filosofi antichi. Però di fatto la storia del mondo è stata quasi sempre una storia di guerre e violenti disordini. Perché? Gesù dice: Vi do la mia pace, ve la do non come la dà il mondo. In effetti i mondani, seguaci di una mentalità dove detta legge l'egoismo, fanno consistere la pace nel cercare un benessere solo di tipo materiale.

Questa pace mondana però in concreto non è pace ma pacifismo. Si cerca il più possibile di star bene procurando a se stessi ogni comodità. Degli altri non importa assolutamente nulla. È così che nelle varie società, (dove più e dove meno) nascono gravi squilibri. C'è chi arricchisce sempre più perché ama una falsa pace, e c'è chi, proprio per l'ingordigia di costoro, stanno male e non possono certo vivere in pace morendo di fame. Chiedo a te, o Signore: Fammi comprendere che le vie della pace hanno origine nella giustizia e si snodano luminose nell'attenzione al povero, nella condivisione, in una parola: nell'esercizio della carità.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Padre, che nella risurrezione di Cristo tuo Figlio ci rendi creature nuove per la vita eterna, dona a noi, tuo popolo, di perseverare nella fede e nella speranza, perché non dubitiamo che si compiano le tue promesse.

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 2026 **s. Vittoria**

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 15,1-8

Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci.

Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

La natura ci viene incontro. Nella creazione che parla del suo creatore troviamo gli esempi per spiegare quello che è infinitamente più grande di noi. È il Signore stesso che invita a guardarci intorno per poterci guardare dentro con più chiarezza. La similitudine della vite e dei tralci non lascia spazio ad equivoci: noi da soli non portiamo frutto e il legame vitale tra noi e il Signore è costituito da una dolce e insostituibile dipendenza.

La grazia trasforma tronchi insignificanti in sostegni ammirabili... le foglie di una vite rigogliosa nascondono le brutture di un legno consumato dalle intemperie e lo rendono gradevole agli sguardi di chi attende di nutrirsi di frutti succosi e abbondanti. Se il tralcio non svolgesse più il ruolo assegnatogli, quei frutti verrebbero meno! "Rimanere" è un invito a perseverare, ad essere fedeli, perché la nostra vita abbia un significato. Essere fedeli alla vocazione a cui Dio ci ha chiamati, con il pensiero sempre rivolto a Lui, realizza in noi il desiderio del Signore, ovvero vivere con i suoi stessi sentimenti di bontà, di misericordia, di carità. È un invito a trovare posto nel suo cuore, in adorazione, ringraziamento, contrizione.

Il Signore non ci nasconde che quei grappoli maturi saranno premuti, ma ci fa comprendere che il succo che ne uscirà sarà vino salutare per molte anime assetate di Verità, giustizia e di amore puro. È l'offerta di sé che la nostra Chiesa attende...

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che ami l'innocenza e la ridoni a chi l'ha perduta,
volgi a te i cuori dei tuoi fedeli,
perché, liberati dalle tenebre,
non si allontanino mai dalla luce della vera fede.

GIOVEDÌ 7 MAGGIO 2026

s. Rosa Venerini

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 15, 9-11

Rimanete nel mio amore, perché la vostra gioia sia piena.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Viviamo la nostra vita nella segreta speranza di vedere il nostro cuore colmato di gioia. Ebbene: tenetevi forte, Dio la pensa allo stesso modo, Gesù è venuto perché (lo dice lui!) la nostra gioia sia piena (non a pezzettini) e per farlo dona la sua vita (e scusate se è poco). L'unico problema è trovarci! Capita che il circuito d'amore sia interrotto dalle nostre lentezze e chiusure, dalla nostra fatica e dal nostro peccato. Se capissimo che Dio ci chiede soltanto di lasciarci amare! Di lasciarci raggiungere dalla sua misericordia! Ed è ovvio che l'amore cambia, mi cambia.

Già lo fa l'amore di una persona, figuriamoci l'amore di Dio! Amare l'altro (chiunque esso sia) significa mettere lui al centro della mia attenzione. Significa lasciare che la sua vita, i suoi interessi, il suo modo di essere venga rispettato, accolto, valorizzato. Così facendo il mondo, invece di essere un insieme di persone che si sbranano, potrebbe essere già un pezzo di Regno in cui, nella concretezza del nostro limite e del perdono da dare e ricevere, una persona potrebbe stare a proprio agio. Amici: o la nostra comunità, nella coscienza dei propri limiti, si lascia avvincere e convertire dall'amore di Dio per diventare testimone credibile di questo amore, o la nostra fede diventa inutile osservanza. Se il nostro cuore non brucerà più d'amore, il mondo morirà di freddo.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che per tua grazia
da peccatori ci fai giusti e da infelici ci rendi beati,
compi in noi le tue opere e sostienici con i tuoi doni,
perché a noi, giustificati per la fede,
non manchi la forza della perseveranza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo..

VENERDÌ 8 MAGGIO 2026 **s. Vittore**

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 15,12-17

Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Leggendo i Vangeli si resta colpiti dal fatto che gli evangelisti si correggono a vicenda. È come se cercassero di andare all'essenziale delle parole di Gesù senza tradirne l'intenzione. Ricordate la disputa su quale fosse il più grande fra i 613 precetti che il pio israelita era tenuto a osservare? Gesù, lo sappiamo bene, li aveva ridotti a due: amare Dio e amare il prossimo come noi stessi. Così riferiscono Marco e Matteo.

Luca, poi, dice che quello è un unico comandamento. Giovanni osa fare di più e cambia il primo fra i comandamenti: non più amare Dio e il prossimo ma amarci fra di noi come Gesù ci ha amati. Anzi, ad essere più precisi, Gesù chiede a noi discepoli di amarci con l'amore con cui siamo amati dal Maestro. Quanto è vero! Come posso amare una persona che mi ha ferito? Come posso perdonare una persona che mi ha rovinato la vita? L'unico modo che ho di superare i miei limiti è quello di riversare sugli altri l'amore che ha colmato il mio cuore. No, onestamente non sono in grado di amare: sono troppe le ferite che hanno colpito il mio cuore, troppi i peccati con cui ho sporcato la mia anima! Ma se mi lascio riempire dall'amore di Cristo, tutto cambia...

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Donaci, o Signore, di conformare la nostra vita al mistero pasquale che celebriamo nella gioia, perché con la sua forza perenne ci protegga e ci salvi..

SABATO 9 MAGGIO 2026

s. Luisa de Marillac

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 15,18-21

Voi non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

Nella luce della vita nuova, di intimo rapporto con lui e di operosa fecondità, prospettata dal discorso di addio, i discepoli assaporano la dolcezza della loro condizione di figli, fratelli e amici, ma rischiano di illudersi. Diventa utile allora un altro richiamo da parte del Maestro: quello della condizione di servi nei riguardi del loro Signore. "Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me". Il capo di accusa nel processo dei discepoli sarà ancora una volta la parola di Gesù, che, annunciata e testimoniata con la vita dai discepoli, solleverà l'odio e la persecuzione del mondo. La luce di Cristo, tramite i discepoli, tuttavia continuerà a brillare nelle tenebre, e queste per odio faranno di tutto per soffocarla. "Voi non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo". San Agostino commentando questo passo evangelico, dice: "Anche i discepoli erano nel mondo e ne furono scelti perché non ne facessero più parte; furono scelti non per i loro meriti, perché essi non avevano precedentemente compiuto alcuna buona opera, ma furono scelti per una gratuita concessione, cioè non trovò già buoni quelli che scelse, ma li fece buoni, scegliendoli".

Queste sono le meraviglie di Dio! Il mistero di Dio ci avvolge e ci responsabilizza per essere a nostra volta suo strumento per i nostri fratelli! E' chiaro che quando un cristiano rinuncia ai propri principi e scende a compromessi, non darà più fastidio a nessuno con la sua fede, non sarà odiato dal mondo, anzi sarà considerato un amico. Invece il vero cristiano passa attraverso la prova. Egli come diceva Gesù, non può essere più grande del suo Maestro. "Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi". Ciò significa che non ci sarà per lui una vita facile, senza contrasti a causa della sua fede. Il cristiano ha l'incarico di testimoniare che il futuro e la felicità dell'uomo si raggiungono solo con l'amore che fa dimenticare se stessi e arriva fino al sacrificio, ad imitazione del Cristo, suo Signore.

PER LA PREGHIERA**(Colletta)**

Dio onnipotente ed eterno,
che nella rigenerazione battesimale
ci hai comunicato la tua stessa vita,
concedi a coloro che hai reso giusti con la tua grazia,
disponendoli alla vita immortale,
di giungere da te guidati alla pienezza della gloria.